



Alessandro Raveggi

Vs



*"Vs." comprende poesie dal 2003 al 2004 ed è stato rivisto nel 2005.*

Alessandro Raveggi

Vs.

*La Poésie est une survivance*  
(P. Valéry)

*: sopravvivenza: attacco e difesa, sterminazione del senso.  
Lo scontro, attacco e difesa, kung-fu, tigre e gru,  
zampata e equilibrio, tradizione e rinnovamento, sedimentazione  
della cultura in moda, evoluzione della moda. Ogni verso  
sopra-vive nella sua esecuzione all'altro. Ruminatio,  
un verso annienta l'altro mentre viene eseguito (balbettato,  
scritto, letto, recitato, rapportato ad un movimento,  
distorto da un laptop).*

*Gràvagli sopra crudelmente bello,  
con le scapole fa ch'egli riverso  
tocchi la rena e « vinto » gli si gridi!*

*Ridevole miseria d'un cervello,  
quando il proteso già pollice verso  
« Uccidi – griderei – Uccidi! Uccidi!  
(G. Gozzano da La forza)*



I.

ARE YOU GONNA GO IN AGŌN?

1.

Si dia ouverture  
nel Pompidou  
alla fine del *Sogno Cristallino*  
adesso sfumatino rigatino  
dissimulato in lamiere arricciate  
portiere divelte granturismo  
ranger sanguinolenti  
con baffi da mecenate  
milanese  
che ti dipingi  
o spingi su  
sul labbro glabro della  
conclusione  
– gone with the wind Rossella –  
del sogno  
pure questo sogno  
di averci un sogno fetale si termini  
ed il sogno aquilino  
(preda in basso ai calzoni  
target ai porci  
le perle su perle  
agli sceicchi).

2.

Ché il sogno della carta straccia  
rimane carta straccia culturale  
lasagna culturale  
all'occhiolino strizzato  
del sogno vespertino  
ed al tramonto spengleriano  
all'ocaso  
all'occhiolino cisposo  
in deboscia di dancing sballante  
certe affinità zodiacali  
cocktail ingeribili invisibili  
alfa romeo truccate.

3.

Sugose acide macchie  
nelle mutande  
nella funzione erotica  
d'immolarmi  
alle folle di Woodstock  
ed oh il tuo molesto destarmi  
sintetico  
odor di ammoniaca  
nella fine biologica  
senza conservanti  
del sogno leporino  
dello sbaciucchio leporino  
tu saltellante stanco saltimbanco  
con il ghigno sbieco alla Wyndham Lewis  
poco disponibile  
a consegnarsi alla polizia  
nell'ammacco a strapiombo di cassa  
dei debiti di Banca Italia  
risorgimentali  
delle tue mani in tasca  
e pan per focaccia  
spessa  
per mille (anni – spessi).



4.

E così è la fine  
il calar di sipario  
vellutato rossastro  
del sogno cannibale  
dell'ultima cenetta bene  
sogno innamoratino  
del bikini ciliegino  
rasate e spudorate in ogni anfratto  
stanno le nipotine  
birillo arzillo da bowling  
della fossa nichilista  
azzimato  
è il madido suggeritore di battute  
di Racine  
si hanno fanciulli gonfi  
con fronzoli da curare  
nello sviluppo disinvolto  
ed il suo mirabile sogno  
senza braghe  
dall'endocrinologo pazzo  
nella fine  
la fine sublime paramount  
del sogno...

5.

Si piazza un'inquadratura di  
decappottabile sciancata  
pompa di benzina rugginosa  
rovine di Troia  
jeans strappati ad arte su  
incantevole Elena arruffata e riacciuffata  
pubblicità occulta bacchica  
di questo sognaccio levantino  
e squaldrino  
(– Non poteva andare meglio  
Francis caro.  
– Quel pakistano era un osso duro  
ma ce l'abbiamo fatta  
a fargli giocare  
un po' di sangue  
sulla roulette, tesoro...)  
THE END – *c'est finit!*:  
è l'ora proprio l'ora di un tè iraki  
meglio se speziato:  
ci metterò pure dell'uva passa  
lo sorbirò con calma  
aspettando un onesto autunno memorabile  
con foglioline rossicce croccanti  
calzettoni lunghi vaudeville  
dei grigi amanti  
orsi e crucciati  
per la serie interminabile degli ombrelli  
stile Sarajevo  
nella sezione UOMO  
di Benetton.

## DADDY TAKE A BANANA / TOMORROW IS SUNDAY<sup>1</sup>

“J & L VINTAGE CAFÉ  
Our prayers are with the troops.  
Try our fresh tender  
Home cooked turtle.”

(cartello ad un café di Canton Illinois USA)

Avrai frutti monumentali  
dalla semina della poesia  
ma non li potrai masticare  
salvo creparti i denti  
su quelle mute  
steli muse  
coriacei baobab  
irrefrenabili scacchi dell'intelletto  
le scimmie di pace  
istruite nel Mossad  
la task force bisbetica  
estrosi moncherini  
delle democrazie  
le loriche ben lustre d'Omero  
che atterriranno i Territori  
gli shopping malls

e quelle lapidi mimetizzate  
che invece stanziavano  
nella vegetazione  
le razze le stazze  
le torri di vedetta  
gli sguardi arguti  
dei cosmopoliti  
celebrano in pompa magna  
la Madre putativa  
Brigitte Bardot  
Nostra Protettrice  
di pellicce:

per cui il desiderio nei figli  
è la transumanza  
d'arti

---

<sup>1</sup> Faust, “No Harm” - LP “So Far”.

di scalpaccio  
di zoccoli  
d'escrementi  
mercato nero di fluidi  
combinazione aleatoria  
per la cassaforte  
contenente il Segreto-dei-Segreti  
lo scrigno prezioso blindato  
che suggelleranno  
col trademark  
il loisir amministrato  
un planning dell'Apocalisse  
Daria Bignardi  
il *Sei stato nominato*.

LA MEMORIA DA CONIGLI

*A Enrico Milano.*

La neve del 28 dicembre  
nostalgia da XX° secolo  
i venti bianchi conigli di campagna  
    la rivolcano  
    (deportati in venticinque  
    dalla Baviera tra casse  
    salsicce – HB)

nello zoo del *Jugendherberge*  
di Kreuzberg  
la sollevano  
se la gettano addosso col ghiaccio  
si immedesimano  
a modo loro (da conigli)

quando Heinrich  
col suo materasso di scartoffie  
di mappe di calore di peto  
mostra narici attente  
antri dell'orrore  
che la rimuginano  
malamente  
freddo di due tane  
da coniglio  
ad unghie strette  
tra peli che arpeggiano fili  
(di polvere)

    benché ci sia  
    “una differenza  
tra il sedersi tranquillamente in Svizzera  
e dormire su di un vulcano”  
come si dorme a Berlino  
su di un vulcano che scaglia detriti  
e tranches di merluzzo  
svengono sulla piastra  
del NORDSEE  
isterizzano  
    sfriggono come esistenzialisti  
e se putacaso si  
carbonizzano

nell'estremo dolore  
(da pesci – simboli  
di estrema fratellanza  
di compartita jella):

vanno alla polvere

NACH DER STAUB  
(scrive Heinrich  
col dizionario)

polvere sul Pergamon  
sulle strutture babilonesi:

quindi é fondamentale  
che paghiate il biglietto  
caramente  
le voglioline della lady inglese  
(l'entrata:  
il riconoscimento e l'occhio fisso  
Oxford University Press  
da pesce nel carbone  
il codice di Hammurabi)

le magnificenze della fertilità  
(della Civiltà)

perché altrimenti  
si ammantano di polvere!

così una razione di fumo  
Heinrich  
("fammi annusare  
il valore la composizione  
non chiedo fregature")  
l'acquista forse  
contro la polvere?  
della Kulturhaus  
del centro sociale occupato  
artisticamente trasandato  
quando passano i convogli armati  
"questi veri e propri carri armati"  
che lui non teme  
nella loro efferatezza compita

lamiera impenetrabile  
se non perché producono  
*della polvere*  
sulla strada  
assieme ai taxi  
strisce grigie  
che si installano sulla torre più alta  
della trasmissione televisiva  
dal disco volante trafitto  
fin nella città  
via tubo catodico  
via pubblicità di “salsa bolognese”  
sulle protesi di Piano  
sulle ripetizioni di Warhol

(Van Der Rohe non la raccatta la sporcizia  
dal suo ingegno?)

Visto che hai  
sempre qualcosa  
che cresce  
si somma  
si ammassa:  
la neve più venti conigli  
fanno del peggio  
certo non del meglio  
del peggio  
che si somma

ed alla fine di ‘sta somma  
Heinrich con un sacco di plastica  
pieno di tanta polvere  
sotto le promozioni natalizie del KADEWE  
lo rivolta in rivolta una volta

(nel reparto giocattoli  
e destini incrociati)

sì che “l’avete voluta la Democrazia?  
La spartizione dei beni?  
La caduta del Muro?”  
è quel che ha pronunciato  
prima di svanire in un effetto da mago  
col pieno controllo

(della polvere).

Diciannove bianchi conigli di campagna  
si mimetizzano in diciannove monti di neve  
(a loro modo: da conigli)  
rivolcando  
e sottraendosi  
alla somma  
alla polvere.



BOZZETTO DI PACO CON CHITARRA

*A Francis Quatraro*

Scroscerà piscia divina  
sul suo ruggente leone impagliato  
(di Paco)  
una mano di vaselina  
verrà all'alba  
a paralizzarlo bene  
nei suoi bollori d'eskimo  
nei boudoir consunti  
a seguito di peregrinazioni  
se non l'agguanta  
la faccenda seria  
del maquillage  
il *once upon a time*  
di chi affermerà  
"è il Recanati che fa la stoffa  
ed i carati"  
in distici elegiaci  
garbati ganci allo stomaco  
lo scavati pria *la pala*  
poi *la tomba*

(l'ideale  
è quel fantoccio voodoo  
ready-made  
spillato di boria  
con l'espressione accigliata  
di Paco):

la sua chitarra da traversata atlantica  
l'abbiamo adorata  
sulla sua chitarra volubile  
di livore autunnale  
c'abbiamo intessuto  
c'hanno intessuto  
le liceali e le matrone  
le più purpuree e locali  
certe favolette  
da festini al Brunelleschi  
tastandosi i bottoni  
spingendosi i bottoni  
certe favolette

della bella finta tonta  
ghermita ai fianchi  
nel bosco  
d'inconscio  
atavico più losco  
certi *De Sublime*  
suonandosi i gonfi tasti

ché lui la femminilità  
la tocca come strumento a corde  
ci s'arrabatta  
la pizzica  
per l'armonia di cinque stringhe impeccabili  
nonostante che assuma forma  
di piano cacofonico  
da suonare dritti in piedi  
la donna presa di petto  
piano a coda sfatta  
sempre scordato  
da andarci dietro  
che lo domina muggendo

la pedaliera va dritta  
sulle sue possibilità  
basse sfericità percosse  
a colpi secchi  
come in uno sciancato  
boogie-woogie.

## REVENANT

*All'Eskimo Club, via Canacci, Firenze.*

Togliendosi di mezzo  
l'alba raccoglieva  
i suoi pastrani  
una lavanderia a gettoni  
di fuoco pallido e naftalina

hanno scartato  
persino i suoi tarocchi  
una numismatica di fraintendimenti  
M. me Blavatsky<sup>2</sup>  
così teneva in pugno  
i suoi talentuosi  
i suoi maialini di latte pasceva  
con esposizioni Op  
li obbligava  
a colare il grasso  
dallo spiedo  
a scotennarsi  
per il Nuovo Millennio  
a congratularsi coi tanti Orfei  
persi nel flirtare magnetico  
delle maree  
delle "quante difficoltà"  
della mancanza di campo  
nei cellulari  
con cui inoltrano arguzie  
opportune zollette di zucchero  
a sposine equine  
chiuse nelle toilettes  
della disco *Space Electronics*:

lui avrebbe sperato  
unito ad una feritoia radiosa  
ad un radiatore tumido  
di poter stendere  
le sue lenzuola d'organza  
ma adesso fischiano  
militarmente  
la sua uscita da outsider

---

<sup>2</sup> Fondatrice della Società Teosofica nel 1875, a New York. Gran ciarlatana, ebbe notevole esito tra poeti e narratori modernisti.

snodandosi i gomiti  
in un esorcismo  
    su ballate dei Gipsy Kings

è cartellino rosso  
non ha colto la palla al balzo  
sfarfallato per giunta  
e giunture

*out of joint*

fuori  
di sesto e tempi  
tra i sgabelli angusti  
incisi dalle unghie

    i birignao degli engag e  
spettro in controttempo  
del visibile

indugia

ancora un po'

in una prospettiva arcigna

*ancora su! barman*

lo si sente gridare

dal fondo

*un'altra caipirinha...*

II.

SELF-PORTRAITS?

LATTA DI DONNA  
*anti-femmina*

*A Rosaria Lo Russo*

Nello scialbo scatolame  
lui progetta la donna siffatta  
che sorda non ripiega  
coperte sfatte  
alla soldatessa  
la donna di latta  
che non si stizza  
per un black-out orfico  
assicurando di non rigovernare  
stavolta  
perché stavolta  
*è quella volta*  
lui ha toccato il punto dolens  
la sua pars destruens  
sul mondo

lei pianificata  
quinquennializzata  
non avrà sfogliato Zarathustra  
od Hesse o De Carlo  
la sua commedia di chiasmi  
tra bambinoni cresciuti  
la sua tragedia da splatter  
dei gatti neri schiacciati  
in strade dimesse  
dove lui transita  
con una Mini cromata  
di porcellana  
parafanghi spezzato  
il cui senso di rottura epocale  
lei siffatta donna latta non chiappa  
non stando sotto l'auspicio del Toro  
*conditio sine qua*  
la latta di donna contemplerà  
e non perseguirà alcun proposito  
comunitario o astrale  
vocazione al martirio  
acuto smalto di classe per le grinfie  
party promozionali dell'oblio  
eliminatória secca Operazione Trionfo

tra lacrime telegeniche

solo la sorda carcassa rimbombante  
– s'ammacca ma non si squarta  
non ti tagli –  
tiepida da colmare  
con succhi acidi al pomodoro  
del suo penoso sangue raggrumato  
da avanguardista spiantato  
polpa Più triturata  
con la pellaccia  
gli scarti osceni  
già fritta.

Lei però vede  
segnali sui fianchi  
campanelli silvestri  
per farsi notare  
perdendo brillantezza  
e qualità ISO 9002:  
così lui dal giogo  
dell'iper-scatolame oculare  
dai marosi del fagiolo plumbeo  
allappante  
bolo di compiutezza archetipica  
viene ancora una volta  
sbigottito e scaduto  
dallo scatolame  
post-capitalisticamente organizzato  
ossidato nel suo stesso liquame  
conservato.

Don Juan  
in incognito  
homunculus  
da medioevo viscerale  
ora indirizzato  
verso una più indulgente  
femminilità Tetrapak.

## PROTRARTI

*testi su foto di Sandra Isacson, a Sandra Isacson*

[Dove l'emblema  
non supera la velocità della luce,  
per anamnesi superficiale:]

Centometrista, attendi lo sparo,  
in aria, o alle gambe,  
lividi emblemi,  
intreccio a difesa, o d'attacco,  
cavallina bianca e ballerina,  
nitrisci sulla linea,  
della ribalta, del capitombolo.

\*

[Dove due armi di peacekeeping  
si ritorcono contro gli Alleati:]

Sfuggono, si sfilano,  
le costole dove ci fabbricammo,  
due canini duri adesso, di Nosferatu,  
così che mi voglia promoter,  
della mia stirpe,  
fecondatore artificiale,  
istruttore di canidi,  
in interregno stagnante,  
sangue raggrumato.

\*

[Dove il livello di glucosio rende  
allettante il più funesto dei lumen naturalis:]

Tornito un bolo stucchevole,  
ti fai lanterna,  
chupa chups della ragione,  
speri che lo lappi  
vanesia, che mi ci  
tagli la lingua, su quella  
fresa (y limon).

\*

[Dove l'emblema egizio



si tramuta nella sua Sfinge di pietra:]

La metastasi ti coglie  
come peste, Cleopatra,  
sviluppendosi in pietra serena,  
oziosi capricci di gioventù,  
aspidi scampate  
ad un Depilady imperiale  
declinante

\*

[Dove il semiologo si imbatte  
nel miraggio di ben due oracoli,  
smarrita la guida Touring:]

Arco di grazia,  
ti donerai intera,  
spezzandoti la schiena,  
premendoti i pulsanti  
schiudendoti a metà,  
valle e tomo, Reader's Digest,  
vademeccum per analfabeti.

\*

[Dove si fa sentire il peso degli  
antenati, delle cose di una volta:]

Ritratta come bacucca,  
babbucce ruvide, da presepe,  
pedina sclerotica delle festività,  
ed un maquillage per denigrarmi:  
come yankee sfigato,  
age of anxiety  
tra distributori  
di snack al caramello.

\*

[Dove si inficia la scrittura inoperosa  
come scrittura dell'impotenza:]

Gabbi il mio pennino,  
becco distopico,  
lagnoso, lo inviti a

disseminare altrove il  
suo straripante muco,  
i suoi proseliti schizzati  
li interdici, li estrometti  
dalla tua boîte,  
dai tuoi privé, after-hours.

\*

[Dove l'emblema si fa urna,  
simbolo in gloria del creato,  
del pattume:]

l'indigestione sarà produttiva,  
un riciclo di natura, di sterpaglie,  
che si infiammano agevolmente,  
e crepitano, e strillano  
come Medusa, sciolti i capelli,  
auto-impagliata, protrattasi  
verso l'obbiettivo.

\*

[Dove si compie un'anatomia  
della malinconia ed una teoria  
degli stili:]

torso greco, ergonomico,  
ma con piega barocca,  
frattale, propensione alla fossa,  
curvatura dello spazio-tempo,  
sei sbalzo, acquaforte,  
o meglio torrente in piena,  
e guizzo argenteo dei suoi figli  
(Riverrun past Eve & Adam's).

\*

[Dove l'emblema si fa  
biscotto friabile di pasta sfoglia,  
pretzel casalingo:]

Rincasata,  
come enigmatica x,  
sfiancato noumeno, già  
desideri una prigionia,

un giogo nel legno,  
un principe scettico dell'Ovest,  
della zuppa di dado calda,  
Knorr col sorriso serrato.

\*

[Dove si inscena  
uno spiraglio di vaga speranza:]

Date le ossa alle ceneri,  
sgusci dalla finestra,  
ti lanci dall'alto con fifa,  
ti lasci uno spiraglio d'aria,  
così che possa godere  
del sibilo, della caduta, e del tonfo.  
E per l'odor di vivande  
liofilizzate, in busta nera,  
che ci inchiodava.

## CADIZ

*A Mariangeles Piña Batista.*

Tuttavia il *Littré*  
non lo spiega  
perché? per dove?  
si giunse fino Cadiz  
lunga playa ardente  
con codesto gorro nefasto  
sulla bocca sdruccita  
a captare i deserti  
del Maghreb:

fu che avevamo  
di qua e di là  
da le parti  
di ricchezze e scaltrezze  
a milioni  
a milioni di windsurf  
frastornati in Tarifa  
così come coltivaste  
siringhe dall'altro lato  
capolavori di drogati a Tangeri  
William  
herpes fioriti a milioni  
piante carnivore  
che si spiluccano  
esse stesse

e veramente non ci andammo  
in quell'*altro* di lato  
(ci fummo:  
trascinati  
da quel rombo di grazia scema  
e siringhe)  
e veramente mai ci bagnammo  
le dita con elisir aromatizzati  
in calumet della pace  
se non qua a Cadiz  
vi bagnaste le scapole  
nel primo Atlantico  
pensandolo il più puro  
il purissimo  
(falsa falsissima prospettiva

colombina)  
a milioni scalfiti pezzi  
da mosaico del tramonto  
(un tuorlo d'uovo)  
leggemmo scandendo bene:  
*A vostro rischio e pericolo.*  
*Bevete con cura.*  
*Tiene 40° questo J&B –*  
*questo J&B non é il solito*  
*specchietto per le allodole*  
*del vostro fegato*

fu pertanto che ci scolammo  
circostanziati schifi anfibi  
la totalità delle riserve  
di J&B della zona  
fino alla 6<sup>a</sup> ora  
dormendo fino alla 4<sup>a</sup>  
in carta igienica e braghe della 2<sup>a</sup> Guerra  
ed alla 5<sup>a</sup> risorgemmo  
a milioni di cialtroni  
crociati di niente  
scudati di smanie  
consumando l'amore  
di quello svelto  
degli insetti  
quello delle mamme  
che si svegliano anch'esse  
a milioni  
origlianti sulla porta  
azteche professionali  
strutture sacre di fango  
le spalle coperte nell'indagine  
dal volume contrito  
di una telenovela

e d'altronde tu dove stai?  
Dove stai?  
Se non a fare *quell'*amore  
in un poema automatico  
la .48 magnum ghiaccia  
che sa *calientarse*  
a cui non credesti affatto  
lei tratta d'altro

che di coagulato *sangre*  
(o forse lo vede  
lo indica la verginella assassina  
lungimirante)  
eppure come vuoi  
te la prometto  
la tenerezza le golosità toffee  
lo spessore delle meringhe:

tanto c'avremo c'avremo  
a milioni  
di ricchezze e scaltrezze  
vicino Malaga  
milioni di pasti e sposalizi  
di pizzi sollazzi smanazzi  
in quindici giorni  
e basta!  
c'avremo...

Dunque le vuoi queste caramelline  
da ciucciare con cura  
vestite strette strette  
soffocate da gitana  
snocciolate come roventi rosari  
nella *Procesion del Cristo*?

HEMINGWAIANA

*A Gaetano Prampolini*

Il ventre della trota  
    sangue caldo  
ti attende ansante  
    *corri camionetta*  
    *tu scansati – checca*  
che sia storpio  
ferito sbilenco simbolico  
del tragitto sconnesso  
il ventre della trota caldo  
ti attende come  
    corpus christi  
ti hanno castrato  
in venti donne  
    il fiume  
    scorre uguale  
sole leone iena  
questa è la dicitura  
la filigrana selvaggia  
dell'imputridire  
che brucia gli occhi  
verso la tua  
tremarella al fronte  
ti passerà  
la cancrena  
stonandoti nel bistrot  
Sam Cardinella  
ahimé non corre più  
verso il Michigan  
    verso il ventre  
della trota  
ventre rovente  
    corri  
prendi adesso il toro  
per le corna  
    o il bambino  
adesso  
tra le cosce  
    in un placcaggio mirabile

(Virgilio sputa  
sangue dalle innumerevoli bocche)

non vedi la donna  
che “pescavi”  
infinocchiata  
da autoctoni selvaggi  
    bisacce e paganesimo  
matura fascinosa  
vertigine del bello antico  
di lotta – bene – carità  
lettrice di *Cosmopolitan*  
afroditica tardona?



III.

WHAT? WHY DID YOU ASK THAT?  
WHAT DO YOU KNOW ABOUT MY IMAGE DUPLICATOR?

ADORNO INFARTO

*Ai party studenteschi*

1.

Pare non abbia gran senso  
o connessione buffa  
almeno stando  
al gioco malaccio dell'alcool  
(od al vino cileno)  
che Boulez non c'entri poi tanto  
con la ricerca affine al senso  
(illuminato)  
ed ultimo  
di quello che aleggia – che rifrulla  
stando alle mescite  
ai miscugli di patatine  
Martini bianco col succo  
d'albicocca  
*Der Heimat Zu*  
*Isotta Isotta!* dice.

2.

Riconsegna  
mica scherzi o cianfrusaglie  
o teutonici dei Sudeti  
dice Karl:  
*chiusura nell'utero*  
quando sbrindano  
studentelli di Adorno  
prendi–appunti  
Morrison sbiaditi  
col mistico serpente  
dall'esofago sconfinato  
in testa al compleanno  
avidì per il rimpatrio  
*e poi stando a Stockhausen*  
(dice Pablo)  
per loro è aleatorio  
un chiaro invernale  
su un lastrone di ghiaccio  
spermatìco  
abbacinante  
d'Ucraina (avido di niente)  
abusando di lampade elettriche  
loro  
se non hai  
se non si ha  
un gran bel motivo  
(d'Isotta la pozione) d'amore  
lontano abbacinato amor de lonh *really alone*  
ed amaro  
(a mano Karl! a mano è il tuo  
Farinelli delle mie voci  
Zeffirelli delle mie fiche)  
fantasticato in caffeina  
presa sotto braccio  
come la primavera nel covo  
a farti un po' afa la notte  
è un ripostiglio cigolante di spifferi  
è un Jack Daniel's allungatissimo:

3.

Dai dunque  
le trapunte e i plaid  
così questo é suggerere  
in profondità  
zucchero dai capezzoli:  
stelle filanti inespresse  
(ci devi soffiare  
se vuoi attivare il meccanismo  
o il calembour  
Pablo!)  
e quell'*und* così tonto  
rimbalzante

è un incavarsi  
inchiavardarsi  
tra te e me  
sì che c'è chi  
apotropaico  
dirà – Tristano –  
*è della vita*  
nel Baden  
all'aria fresca e pungente  
nella Foresta Nera  
c'è una capanna con la scritta di Pitagora  
(sarà – ululante lo dicemmo  
quando ci credemmo abbastanza:  
*La Scritta di Pitagoraahhh*)  
invece è un modo veramente  
lesto di sbrigarsela con:

4.

Avendo del “te” in ridicolo  
sorellina delle margherite molli  
*facciamo sul serio*  
(Pablo? Sandra?)  
vuoi mettere  
concepirlo sudati d'estate  
(*per cosa?* –  
questa Giovanna questo Enrico)  
per il retrocedere  
decedere  
a quella caverna caleidoscopica  
Euro Disney da abbonamento  
gold  
da cui ti cacciano  
*nel* divertimento  
tipo alle terme  
spendi e ti spandi sulfureo  
un afflato evangelico mentre  
riassumi riassumi  
e rassetti gli appunti nuovamente  
del corso alternativo su Cage  
(*e Silence*)  
nonostante l'andata  
sia un semplice riassumere  
riassumere  
posto all'antro o solamente:

5.

Malgrado i tuoi progetti  
le tue brave installazioni  
audio–visuali  
alla RAI  
post–mortem  
a riscoprire l’oralità  
coll’oppio  
la mescalina  
la coca: *questa sì meglio se in Bolivia*  
“l’investigare la tua membrana in mille formiche  
che ti circolano che ti vincono”

tanto le castagne scottanti  
dall’Ara Pacis  
le leva papà  
mamma che paga  
la Storia paga e pagò  
l’avvenire é un pagherò  
Giolitti pagò  
Mussolini pagò  
la bonifica della Maremma  
il formicaio di Le Corbusier  
ed i minuzzoli  
gli spiccioli rimasti:

dando tempo al tempo  
lasso al lasso  
respirando due o tre flessioni:

6. (*Gran Finale*)

Leggiti il tuo manuale di  
estetica pre-socratica  
Luis! vattene a casa  
strizza il collo al pappagallo rosa caldo  
fino al suicidio tropicale  
nel tuo letto di mantra indossa  
le tue bionde parrucche DDR Luis!  
le tue ciglia finte  
l'hai già propinate  
le tue specializzazioni in materia  
le citazioni dal *Faust*  
da una vecchia edizione malandata  
contenente anche: *Ur-Faust*  
ovvero ancora  
capiscici qualcosa  
(*dell'utero*)  
ancora rassegnazione  
ma la vera mazzata storica sul groppone  
la pronunciò Eraclito  
(e lo diceva e lo ripete ora Pablo!):

“L'uno vuole e non vuole essere chiamato Zeus  
zio.”

EPILOBIO

a Irene

Orchidee e margheritine  
in tripli strati robusti  
rododendri e mammoline:  
marchiate gli assorbenti  
    mondiamo le imperfezioni  
la fiacca ciccia  
su avvizziti gomiti  
gli orifizi scuciti  
su voraci giovini  
con umili servili *kleenex*  
*scottex* su biblica *sarx*  
*tampax* trapuntati di corolle  
papaveri sporti contro il grano

    mondiamo il lazzaretto  
l'orrore prescritto  
    dalla Comune  
la Sacra Sindone  
    appiccicata al cerone  
con pacchi di convenienza  
distese di iris  
rotoli di convivenza

    mondiamo le boccacce  
impalcature labili  
    mondiamo il make-up  
col fluido struccante  
il petalo bianco d'ovatta  
    e lo sporco asportato  
nel repulisti indefesso  
fa proprio tutto il resto:

    un fiore così sarà  
il duty-free aeroportuale  
o la salvietta umettata  
    di nostra felicità.



## HORS D'ENVOI

*in morte di Jacques Derrida.*

« Avant ma mort je donnerais des ordres. Si tu n'es pas là on retire mon corps du lac on le brûle et on t'envoie mes cendres urne bien protégée (« fragile ») mais non recommandée pour tenter la chance... » (J. Derrida *La carte postale*)<sup>3</sup>

È bevuto quel veleno letale  
che mi hai regalato?

Non ci crederai  
stavo in un bordo piscina  
tutto accennato  
in *trompe-l'oeil*  
con hawaiana e gin tonic  
impossibilitato da  
Paul De Man  
che se ne è andato  
svitando le sdraio  
per non rilassarci

e l'altro Paul:  
Ricoeur saggiava  
chic mise-en-abîme  
la mia pollastrella  
tutta tonda e pingue di sé  
lui un cracker sottile  
di ossa e membrane

che mi si è spezzata la faccia  
andata in frantumi  
dislessica come  
orditura ricca  
privilegio di alcuni filatori  
(riconosco un certo tuo tocco)  
preziosa certo  
ma sfilacciata  
ai margini

---

<sup>3</sup> Prima di morire, darei degli ordini. Se tu non ci sei, si trarrà il mio corpo dal lago, lo si brucerà, e ti saranno spedite le mie ceneri, una ben protetta (« fragile »), tuttavia non raccomandata, per tentare la sorte.

forse per questo  
non è stata data la sorsata  
benedetta alla tua bocchetta  
pur quando mi son riflesso  
nell'acqua anemica  
anemico io e testamentario  
tanto che volevo tuffarmi  
nel cielo di carta crespata  
per specchiarmi  
ma se mi tuffo  
sfregio il firmamento  
– cieco e sbrecciato sopra di me  
chi si riconosce più  
indietro non si vira  
quale è il recto?  
quale il verso?  
come un torcicollo  
prodotto dal detto  
trascendentalissimo:  
«lasciarsi i problemi  
alle spalle...»

ed ho così desistito  
a sturare la tua ampolla  
me la rimiro in controluce  
ci vedo quei buchi neri  
dello sfondo azzurro  
che altri cuor di leone  
hanno disseminato  
quando Hawking arriva  
appuntando  
«Mica poi son tanto sicuro  
che quei così  
non abbiano  
una certa memoria...»

quindi sorrido porgendogli  
un salatino stantio  
quelli di Habermas  
paiono laccati con tanto amore  
di cento anni fa  
che ci vuole un certo stomaco  
a riproporli  
come ce ne vuole

a cavare il tappo  
e tirare giù  
il tuo buon veleno.  
*Ti farò sapere.*

POST SCRIPTUM (se ce ne è uno solamente da fare):  
Sir Searle ti stava cercando per questa storia dell'invio di ceneri  
e non aveva delle così buone intenzioni.  
Dicono sia illegale.  
Credo lavori spassionatamente per l'FBI.

MAPPA, DOPO LE ELEZIONI

A Daniele Lanini

Ipertrofie ghiandolari  
stampe aggiornate  
di Blake Wallace Stevens  
Ariosto Della Croce  
marchette della critica  
miopie ad hoc  
inventari di realtà  
florilegi afflitti  
di chansonniers

ma quello che tira  
è sempre la formula atavica  
del Fish & Chips  
con un sentore di *romance*  
di fortini espugnati  
Lealtà & Santi Graal  
giovannotti in gamba  
che s'immolano  
per la giusta causa  
trecce bionde senza cervello  
che la sventagliano  
al deuteragonista

fritti assieme  
confezionati dal commesso  
tarchiato texas a gambe larghe  
che ti agguanta al lazzo  
pupille di madreperla  
e la cassa mitraglia in  
mezzogiorni di fuoco  
sullo scontrino somme  
e sotto la doratura  
il pasto è crudo  
indigesto ed inappellabile

(s'ha una paralisi  
da sonatore country:  
il nonno s'è cagato  
nei pantaloni  
per le elezioni)

BEAR LUST, CONY!

*A Enzo Baldoni*

Il ventriloquo  
ha un pupazzo snodabile  
    bocca maliarda  
    che tutto ingolla  
piccoli geni occhialuti  
del computer  
così stanno al lavoro  
    nell'ora della merenda  
per decrittarne i gesti  
    le giunture  
        le digestioni  
dalle sue labbra carminio  
arcano tunnel dell'orrore  
senza uscita  
attraazione d'una sera  
    risultata esiziale  
spara dritta la sua farsa:

*è il nuovo che avanza  
dalla torta  
sino alla panza  
un fetta c'è  
anche per te  
indubitabilmente  
basta aver fede  
nelle aspirazioni  
che ha la gente  
promettere  
a chi prega  
esageratamente!*

Il pupazzo  
fa il balzo della tigre storico  
è il pupazzo  
    che ventriloqua  
elastico smargiasso  
qui pro quo  
dalle protuberanze  
    di caucciù  
ed ancor di più  
    innocuo salasso

stimolante subliminale  
tra i battimani  
    tra promo e promo  
il ventriloquo  
di comica sproporzionale  
ché tutti sbiancano  
si riparano le viscere  
    trincerati sul sofà  
a lui!  
verboso ventre digerente  
via crucis scatologica  
co-produttore  
    di realtà residuale  
ancora è la sua volta  
stiamo ad ascoltare:

*il nuovo  
è quel vecchio  
riprodotto  
sfinterica quintessenza  
se sarà il solito  
lercio fagotto  
noi gridiam pazienza!  
O se 'ste parole  
pregne  
Saranno sol  
grasse zampogne...  
Sempre di più  
pazienza!  
L'importante in fondo  
è che si sia  
foraggiata  
la demenza!*

Qualcuno si adira  
il visionario frodato  
alza tacchi e merletti  
i pappagalli dell'avanspettacolo  
si sentono chiamati in causa  
attaccano motivetti a stantuffo  
su amore & morte  
la trita sonata  
dell'incessante  
ANDATA/RITORNO

che conviene prenotare  
per prudenza  
o preveggenza

alla quale il ventriloquo  
contrappunta  
per dilungarla  
una serie inenarrabile  
di coordinate bancarie false  
piani architettonici irregolari  
ponti slanciati  
che congiungeranno popolazioni  
in una edenica mondovisione  
    di bossi e ligustri  
    media e fini  
    casini e bottiglioni  
gaudenti sperequazioni!

## ODE A JOHN MCENROE

*A John McEnroe, A Gianni Clerici.*

Producendosi su erba di Wimbledon  
salmodiante gazza ladra  
evocando due gradi pungenti  
sulla scogliera scozzese  
tirando su scottanti pesci gialli  
con un'esile canna di legno  
arpionando *ad se venienti*  
palle roventi da tennis  
incontrollabili  
per *deregulation* e  
cemento di Flashing Meadows  
espettorandole come  
imprecazioni da bucaniere:

paralizzava produttori di racchette  
con body art disarticolata  
rictus schizoide  
nel fair play delle veroniche  
non importava tu fossi  
cinta Maestà inglese  
consumata ed inumata  
con legge protezionistica  
contro il libero scambio  
del serve and volley  
inventandosi John tutto daccapo  
fiat lux nel tie-break del caos:

questo solo quando  
ne ebbe la voglia  
ricciuto chierichetto demonico  
capitano uncino mancino  
dopato satiro campestre  
terrorista angelicato  
dall'eminente ventresca  
con alcune verità da dispensare  
a fronte della correttezza  
maniacale  
dei guardalinee sottopagati

(dei quali  
avrebbe contribuito al sostentamento



se solo il mondo non fosse stata  
un'eterna gatta da pelare  
di sette vite sette  
spine dorsali:  
più bordate  
di Jimmy Connors)

## CANTO DEL NAUFRAGO PICARESCO

*A Salva Moreau*

Queste spiagge  
biografie spagnole  
da sussurrare  
incidere  
umane nel calcare:  
gente che nasce  
già estinta nell'abbraccio divino  
gente crocchiante  
nell'abbraccio pretesco  
come ostie disertate  
dalla chantilly  
in un millefoglie  
da sposalizio

cavità d'animali secchi  
secchi infradito di saggina  
inumiditi  
presto maleodoranti  
che stai indossando:

scordati assolutamente  
l'apnea che t'aspettavi  
La bella fanfara  
che ti intrattiene  
è oblio d'ipotassi  
di bassa marea  
progresso spumoso  
così che senza ossigeno  
puoi stringermi

(ne hai la forza inversa)

in un attimo di abbaglio  
di pressione bassa  
colpo di sole  
petto al vento  
sciolta sulla battigia  
come fronte scostumata  
da matematico:

olofrastica cozza io

antipasto misto di mare rancido  
sminuzzato  
senza Atlantide  
né gagliardetti  
né gloria

*avanzo  
a te sciolta e salata  
la questua di questi  
quattro salti  
un'unica volta  
sotto il tuo procace indugio  
d'ombrellone  
un subitaneo rifugio  
sotto le tue stars & stripes  
d'occasione  
leccandoti via  
tutta la crema solare  
il Bilboa che ti fa arancione  
e quasi  
migliore.*

A novemila metri  
si sta nel cervelletto di Mallarmé  
il nostro velivolo  
è un'intuizione d'equilibrio  
un arabesco  
dal bon ton francese  
uno schizzo bianco  
impercettibile  
soprappensiero low-cost  
nel latte  
nel marmo  
*as soon as possible*  
una cucchiata  
di sussulto che giunge  
a Madrid in orario  
scossa di vomito del piccolino  
stretti gli addomi  
alla cintura  
stretti alla sua fiducia

ROGER!  
la lacrima storica di Pierrot  
mai è stata così  
nel bianco allibita  
o allibito bisturi  
non serio mesto pedante  
composto bisturi  
ma intelligenza feroce di bisturi  
nella stoica insalata e formaggio  
rimuginata  
e preoccupandosi davvero  
in una rovesciata  
riflessiva del tipo...

1. Raseranno al suolo Rio de Janeiro?
2. Ed il Brasile ROGER! il Brasile?
3. Metteranno così in salvo almeno la Nazionale brasiliana?
4. Chi altrimenti suderà così bene come i brasiliani nella loro pelle di ebano?
5. E Caetano Veloso verrà anch'egli salvato dai marines prima che il Brasile diventi un pezzo di groviera?
6. E La foresta amazzonica ed il suo caucciù torneranno all'O.d.G.?
7. Come si fabbricheranno le gomme da masticare nel 2020?

8. Rio sarà redenta con una zaffata benedetta di mano ed una stretta forte dal cavaliere santo nostro e gagliardo da quel cavaliere pronto a calciare il prossimo rigore per la Pirelli sulla punta estrema di Rio?
9. Le urla estenuate dei commentatori di calcio sudamericani piangeranno in diretta sulla CBS?
10. La CNN darà spazio alla durata dei goooooool alla ginnastica dei gol-gol-gol-gol-gol-etc. in commemorazione delle vittime?
11. Il Presidente Lula verrà assassinato e sostituito da un sosia che da circa due anni segue ripetizioni di portoghese segretamente in un paesino di tre case nel Maine?
12. Lula (quello originale) ha mai letto il Diciotto Brumaio di Marx ROGER?
13. E Caetano Veloso?
14. Possono aver alcuna connessione possibile il Brasile e l'Olanda?
15. Si può rispondere alle precedenti quattordici domande senza un'ulteriore domanda, improcrastinabile domanda?

ROGER!

questa coltre consumata e pigra  
 memorie labili  
 e piani regolatori  
 appoggiatasi sul Morello  
 ci permetterà  
*as soon as possible*  
 col nostro velivolo di tic e lucette  
 ci permetterà di afferrare  
 un pacco di cioccolatini  
 GODIVA  
 all'aeroporto di Amsterdam  
 che tanto ce lo aspettavamo  
 lo si era previsto  
 che lo bramavamo  
 il cioccolatino olandese  
 gradevolmente neutralista  
 e per niente marzapanico.

## RISTAMPE

*Luigi Di Ruscio Le streghe s'arrotano le dentiere (1966)*  
*Giulia Niccolai Poema & Oggetto (1974)*  
*Mariano Baino Camera Iperbarica (1983)*  
*Giuliano Mesa Schedario (1978)*  
*Benedetta Cascella Luoghi Comuni (1985)*  
*Corrado Costa Pseudobaudelaire (1964)*  
*Marzio Pieri Biografia della poesia (1979)*

## INEDITI

Marco Giovenale Endoglosse  
Massimo Sannelli Le cose che non sono  
Francesco Forlani Shaker  
Florinda Fusco Linee (versione integrale)  
Andrea Inglese L'indomestico  
Giorgio Mascitelli Città irreali  
Sergio Beltramo Capitano Coram  
Gherardo Bortolotti Canopo  
Alessandro Broggi Quaderni aperti  
Luigi Di Ruscio Iscrizioni  
Sergio La Chiusa Il superfluo  
Giorgio Mascitelli Biagio Cepollaro e la Critica (1984-2005)  
Guido Caserza Priscilla  
Biagio Cepollaro Lavoro da fare  
Sergio Garau Fedeli alla linea che non c'è (Tesi di laurea sul Gruppo93)  
GianPaolo Renello Nessun torna  
Francesca Tini Brunozi Brevi danze  
Amelia Rosselli Lezioni di metrica 1988  
Biagio Cepollaro Note per una Critica futura  
Ennio Abate Prof Samizdat  
F.Fusco, J.Galimberti, A.Inglese,  
F.Marotta, G.Mascitelli, G.Mesa  
Lecture di *Lavoro da fare* di Biagio Cepollaro  
Carlo Dentali Cronache  
Marina Pizzi La giostra della lingua  
Alessandro Raveggi VS  
Stefano Salvi Il seguito degli affetti  
Massimo Sannelli Undici madrigali  
Michele Zaffarano Post-it

L'iniziativa editoriale Poesia Italiana E-book intende ristampare in formato pdf alcuni libri di poesia e narrativa che rischierebbero l'oblio, in mancanza di efficace supporto. Si tratta di libri importanti per la storia della poesia italiana, la cui memoria non può che essere affidata ai protagonisti e ai testimoni degli anni in cui sono nati. In particolare i testi che saranno ristampati dalla Biagio Cepollaro E-dizioni si collocano, per lo più, tra gli anni '70 e i primi anni '90. Affianca tale collana, la pubblicazione di inediti: autori di poesia e di prosa che sono apparsi o hanno incrociato in qualche modo il flusso del blog Poesia da fare. E' la poesia di questi anni, profondamente trasformata dalla Rete: ci si augura che le nuove possibilità tecnologiche possano contribuire a diffondere, ma anche a qualificare, la fruizione della letteratura.

***Curatori di collana:***

Biagio Cepollaro,  
Florinda Fusco  
Francesca Genti  
Marco Giovenale  
Andrea Inglese  
Giorgio Mascitelli  
Giuliano Mesa  
Massimo Sannelli

*Computergrafica:*  
Biagio Cepollaro



© 2006 by Biagio Cepollaro

E' consentita la sola stampa ad uso personale dei lettori e non a scopo commerciale.

e-mail [biagio@cepollaro.it](mailto:biagio@cepollaro.it)